



PIANI EDUCATIVI INDIVIDUALIZZATI IN NEGLI ASILI NIDO E NELLE SCUOLE MATERNE

*Progettare interventi di integrazione
e valorizzazione per bambini
in età prescolare,
normodotati e con deficit
di tipo cognitivo e/o fisico.*

GLI OBIETTIVI DI OGGI...

- ✓ L'ottica riabilitativa nei servizi alla persona: P.E.I. come strumento di lavoro
- ✓ Aspetti normativi: P.E.I. come obbligo normativo
- ✓ La valutazione multidimensionale del bambino:
 - tipologie delle scale di valutazione cognitiva, comportamentale e funzionale*
- ✓ Come rilevare i bisogni: dall'autodeterminazione alla rilevazione da parte dell'equipe
- ✓ Progettare gli interventi
 - *Il metodo cognitivo comportamentale per l'osservazione del comportamento*
 - *La definizione degli obiettivi: generali, intermedi e specifici*
 - *Valutazione e verifica degli interventi*
- ✓ Esempi di piani individualizzati ed esercitazioni sui casi



Deficit VS Potenzialità

I servizi si orientano da un'ottica di contenimento e di difesa della società da individui strani, portatori di handicap o pericolosi ad un'ottica riabilitativa e di integrazione



CRESCERE non è un gioco

La crescita del bambino comprende molteplici sfide

La crescita deve infatti considerarsi come un fatto di natura:

BIOLOGICA
crescita fisica

PSICOLOGICA
*sviluppo della
personalità*

SOCIALE
rapporto con gli altri e
con il mondo



PRIMA è MEGLIO!

Valutare precocemente le prime avvisaglie di uno sviluppo atipico oggettivo e autentico

Dalla disabilità intellettiva, all'autismo, all'ADHD, ai disturbi del linguaggio

FA LA DIFFERENZA!

Tanto più l'intervento sarà immediato, maggiore sarà la possibilità di garantire un risultato mirato ed efficace



QUALE RISULTATO?

Con un intervento precoce

- i disturbi più lievi possono riassorbirsi quasi completamente.
- i più gravi potranno comunque avere una evoluzione migliore e una prognosi più favorevole.



PRIMA **E** MEGLIO

È indispensabile prendere in mano la situazione clinicamente, con urgenza e in maniera sinergica... CON SPECIFICA COMPETENZA MA SENZA ESAGERARE

Come comprendere quando è davvero necessario intervenire e quando invece si tratta soltanto di rispettare una modalità evolutiva diversa?

Un campanello d'allarme si deve accendere solo quando il comportamento diverso del piccolo si discosta in modo significativo da quello dei coetanei.



OBIETTIVI DI SVILUPPO

Gli obiettivi specifici vengono stabiliti in base ai **vari aspetti dello sviluppo globale del bambino**

- Psicomotorio
- Sociale
- Affettivo
- Cognitivo



SINTOMI COMPORTAMENTALI E PSICOLOGICI

I disturbi del comportamento

NON SEMPRE

sono una «naturale» espressione della malattia

MA SONO SEMPRE

una manifestazione del disagio della persona



NON È SEMPRE BENE FIDARSI di un' INTUIZIONE...

Per quanto alcune valutazioni possano sembrare frutto di una intuizione o derivare dalla conoscenza degli aspetti della malattia, l'unico modo per gestire e modificare *in modo efficace* i comportamenti disfunzionali, è

L'OSSERVAZIONE DEI COMPORTAMENTI STESSI

e delle reazioni messe in atto dal soggetto in quella situazione.



TRAPPOLE LEGATE ALL'INTERPRETAZIONE

- Sta in disparte perché è timido...
- Picchia perché è aggressivo...
- È agitato e nervoso perché è ansioso...

Non forniscono alcuna spiegazione dei comportamenti ma si limitano ad assegnare semplici etichette verbali e ad effettuare attribuzioni di causa tautologiche!!!



Esistono molti elementi da osservare e considerare per comprendere le ragioni di un comportamento: il soggetto, l'ambiente in cui è, le conseguenze di quello stesso comportamento...



Il comportamento come chiave di interpretazione

A differenza di pensieri ed emozioni, il comportamento è:
MANIFESTO - OSSERVABILE - MISURABILE

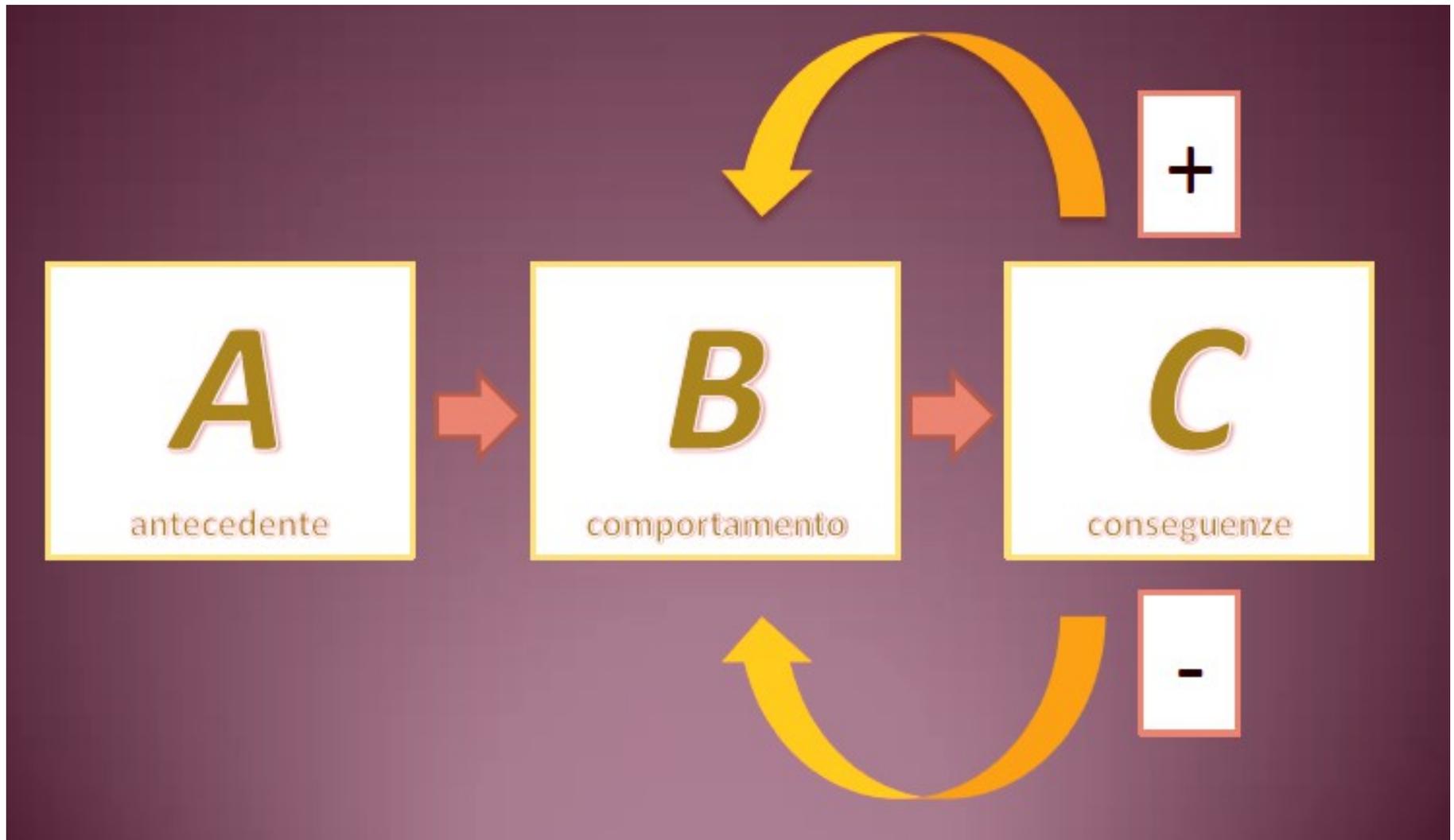
Le abitudini, gli apprendimenti, le emozioni e anche la personalità di un individuo sono comprensibili tramite una verifica attenta del suo comportamento, soprattutto quando la persona non può più comunicare adeguatamente.



SOGNA SAPER OSSERVARE



Il modello ABC



Facciamo un esempio...

ANTECEDENTI

È L'ORA DEL PRANZO....

Un bambino finisce di mangiare prima degli altri ed inizia ad urlare che ha ancora fame, cercando di prendere il piatto dei vicini.

Per permettere a tutti i bimbi di mangiare in tranquillità gli viene data seconda porzione più abbondante...

COSA ABBIAMO RINFORZATO?



Se il bambino apprende che finendo per primo può avere ancora cibo, tenderà a mangiare più velocemente.

Come si comporterà la prossima volta che vorrà qualcosa da mangiare?



Facciamo un esempio...

ANTECEDENTI

DURANTE IL RIPOSINO POMERIDIANO....

Un bambino con ADHD non vuole dormire ed inizia ad agitarsi sul lettino e parlare a voce alta.

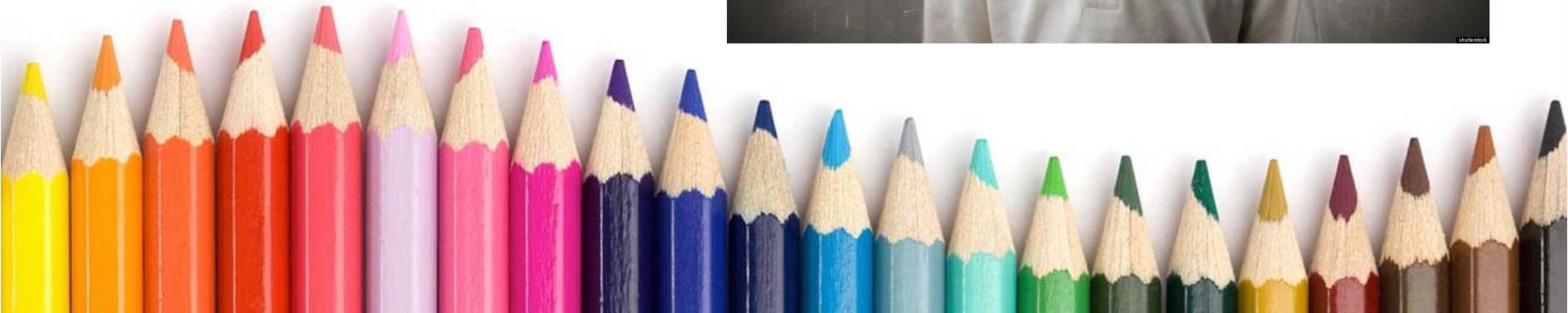
Per non svegliare gli altri bambini viene accompagnato in aula per fare qualche attività rilassante, come ascoltare una fiaba.

COSA ABBIAMO RINFORZATO?



Se il bambino apprende che tenendo svegli gli altri bambini potrà alzarsi dal lettino, tenderà ad essere sempre più rumoroso.

Come si comporterà la prossima volta che non vorrà dormire?



Facciamo un esempio...

CONSEQUENTI

È L'ORA DELL' ATTIVITÀ DIDATTICA...

Si lavora assieme per creare un disegno ma un bimbo inizia ad agitarsi sulla sedia e a lanciare le matite addosso ai compagni

L'educatrice chiede alla collega in compresenza di accompagnare il bambino a fare una passeggiata



Facciamo un esempio...

CONSEQUENTI



COSA ABBIAMO RINFORZATO?

COME SI COMPORTERÀ IL BAMBINO LA PROSSIMA VOLTA
CHE NON VORRÀ SVOLGERE UN'ATTIVITÀ?

E QUANDO VORRÀ FARE UNA PASSEGGIATA?



Facciamo un esempio...

CONSEQUENTI

È L'ORA DEL GIOCO LIBERO...

I bambini stanno giocando liberamente, ma una di essi prende la macchinina preferita del bambino con autismo, il quale inizia a sputare.

L'educatrice accorre e chiede alla bambina di restituire la macchinina e di scegliere un altro giocattolo.



Facciamo un esempio...

CONSEQUENTI



COSA ABBIAMO RINFORZATO?

COME SI COMPORTERÀ IL BAMBINO LA PROSSIMA VOLTA
CHE VORRÀ L'AIUTO DELL'EDUCATRICE?

E QUANDO VORRÀ IL GIOCATTOLO DI UN ALTRO?

